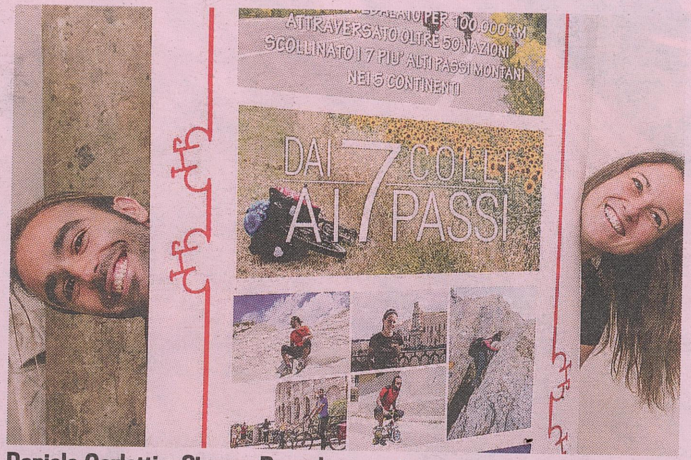
Il giro del mondo dai 7 colli alle 7 montagne

FEDERICO PASQUALI
ROMA

Imprese sportive da «ironman» ormai se ne vedono molte. Traversatori di oceani in canoa, podisti che corrono decine di maratone consecutive, nuotatori che fanno il giro del mondo. Daniele Carletti e Simona Pergola, due ragazzi romani, si apprestano a farne una ma dal significato e portata differenti. «Dai 7 colli ai 7 passi», questo il nome della loro impresa, è destinata a rimanere nella storia.



Daniele Carletti e Simona Pergola, pronti a una grande avventura

Il mondo Il 12 luglio i due appassionati delle due ruote che fanno parte del «Gruppo sport e natura», società sportiva affiliata all'Uisp Roma, partiranno da piazza del Campidoglio per fare un giro del mondo in bicicletta di 100.000 chilometri in autosufficienza. «Pedaleremo per circa tre anni e mezzo – dice Simona, 35 anni, istruttrice di arrampicata sportiva —, scalando le sette vette più alte del mondo nei cinque continenti. Da Roma andremo in Francia, poi Medio Oriente, Asia, Australia, Nuova Zelanda, Nord, Centro e Sud America, poi Sudafrica, Africa e torneremo a Roma. Era da tempo che volevamo fare un lungo viaggio in bicicletta e il mancato rinnovo del contratto di lavoro per entrambi ci ha convinto che fosse arrivato il momento».

3,5

Gli anni passati a pedalare
I due ragazzi romani percorreranno 100mila chilometri attraverso 5 continenti e ci metteranno tre anni e mezzo per ritornare a Roma

Daniele Carletti e Simona Pergola in bici per andare sulle vette più alte della terra

«Ed è l'occasione per convincere la gente ad aiutare i poveri dei paesi da cui passeremo»

Il motivo Per Simona e Daniele però non si tratterà di una vacanza. «Il motivo dell'impresa è duplice — dice Simona —. Da un lato dimostreremo che la bicicletta è un mezzo di trasporto ideale per girare in qualsiasi città, visto che ci attraverseremo il mondo compiendo, tra l'altro, un'impresa sportiva pur non essendo degli agonisti. Dall'altro raccoglieremo fondi (per sostenerli www.becycling.net) per la World bicycle relief, una Ong americana che si propone di mobilitare e rendere indipendenti le piccole comunità dei paesi poveri donando loro biciclette e formando, in loco, meccanici specializzati. La bicicletta in quei paesi dove si cammina perché scarseggiano i mezzi, è fondamentale per coprire enormi distanze, quindi per svilupparsi, istruirsi, curarsi. Ecco, con il nostro giro del mondo vorremmo sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema, affinché si possano aiutare tante persone ad avere una bicicletta per migliorare le proprie condizioni di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA